

EVENTI. Stasera di scena l'orchestra dell'Arena diretta da Brunello con Baricco voce recitante

Rinasce il teatro **Ristori** gioiello dell'800 a Verona

Il restauro è stato firmato dal progettista vicentino Aldo Cibic e finanziato dalla Fondazione Cariverona, proprietaria della sala

Cesare Galla

Soltanto l'insegna, in grandi lettere dorate, svela la vera identità del palazzetto ottocentesco che sorge in uno slargo a pochi passi da via Manin, a Verona. Lo si direbbe una dimora borghese fra dominazione asburgica al tramonto e annessione al Regno d'Italia, rinata dopo un ampio restauro. È invece uno storico teatro che ritorna alla città, il **Ristori**.

Per oltre un secolo, fino agli anni Ottanta, questa sala è stata non solo il luogo della grande prosa, ma anche uno dei palcoscenici veronesi più vivaci e attivi nel campo dell'opera, dell'operetta, del varietà. Poi una lenta decadenza e la chiusura. Sembrava un destino inesorabile, nei tempi in cui la cultura è retrocessa a "opzione" del tutto secondaria del vivere civile e la crisi economica offre la giustificazione per più di un "de profundis". Invece Verona oggi riavrà il suo **Ristori**.

C'è voluto un decennio, ma il progetto della Fondazione Ca-

riverona, nato all'inizio del nuovo secolo, è diventato realtà. Il restauro dello Studio vicentino Aldo Cibic & Partners (naturalmente seguito passo passo dalla Sovrintendenza ai Beni Architettonici) sembra sottolineare il "camaleontismo" della storia del Teatro **Ristori** già nell'Ottocento spazio "multifunzionale", luogo di concretezze imprenditoriali lontane da aspirazioni monumentali o decorative, non fosse che per la sua collocazione nel tessuto urbanistico, dentro al fitto reticolo di strade nella zona fra Stradone Porta Palio e Corso Porta Nuova.

All'esterno, si è per qualche istante in piena atmosfera Ottocento, oltre l'ingresso principale ci si trova in un atrio-foyer dalle linee semplici, molto geometriche, con ampio uso di cristalli, colori caldi, in tonalità pastello, accorto ricorso al legno. E tuttavia non si tratta di uno di quei recuperi che conservano le connotazioni stilistiche originali del "guscio" di un edificio per svuotarlo e rimodellarlo all'interno con gusto del tutto aggiornato. La sovrapposizione degli

stili qui non è evitata, ma se possibile sottolineata: l'ampia scalinata in pietra morbida di Vicenza, che a sinistra porta al secondo piano dei foyer, ad esempio (dove secondo l'intenzione di Aldo Cibic il caffè, sarà aperto anche oltre le ore di spettacolo) è di nuovo un richiamo ottocentesco, una contrapposizione molto caratterizzante.

In fondo all'atrio, una sorta di "colpo di teatro" di natura cromatica annuncia al pubblico lo spazio dello spettacolo: si entra in platea attraversando una grande porta in legno di un rosso sgargiante e percorrendo un breve corridoio curvo, che annuncia il magnifico "ferro di cavallo" della tradizione italiana sul quale è modellata la sala. Lo "squillo" rosso ha una funzione effettistica di contrasto: in platea (430 posti) la sensazione immediata è infatti quella di un restauro minuzioso e fedele all'originale ottocentesco, non senza qualche alleggerimento che richiama l'epoca art-déco, in un trionfo di legni di varie essenze, dipinti o al naturale. Il pavimento è in rovere, come pure

lo schienale delle poltrone; le pareti e il soffitto sono in faggio trattato e dipinto. Snelle le colonnine che salgono a dettare le suddivisioni delle due gallerie (una sessantina di posti), le cui balaustre sono decorate da 36 pannelli dipinti originali, recuperati e accuratamente restaurati. L'insieme è proporzionato, semplice, caldo e "comunicativo".

Il palcoscenico è scomponibile sia in altezza che in profondità: può lasciare posto a una buca d'orchestra sufficiente all'opera italiana dell'Ottocento e può essere diviso in tre parti ad altezze variabili. Il sistema luci prevede che quelle di platea, se necessario, diventino anche di scena, con una razionalizzazione di grande funzionalità per le moderne regie teatrali e operistiche, mentre gli apparati elettronici configurano già la sala come un vero e proprio studio di registrazione, ma anche come una sala-convegni internazionale, con supporto per la traduzione simultanea. Così la tradizione eclettica di questa sala rinasce al passo con i tempi e già con un plede nel futuro. +